

MICRO INTERVENTI/URBAN MICRO DESIGN. DALL'EUROPA ALLA BOLOGNINA: TECNOLOGIE INTEGRATE, ADATTABILITA' E QUALITA'



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

- [illegible]

GLI SPAZI URBANI APERTI: LE RELAZIONI CON LA CITTA'

Spazi aperti: piazze, boulevard, giardini e parchi ma anche l'intero sistema delle spazialità in-terstiziali tra il costruito e il non costruito urbano, che diventano elementi di connessione e relazionali.

La crescente necessità di **luoghi per attività collettive**, la riconfigurazione degli spazi rispetto a **nuovi ruoli e valori urbani**, i **profili di utilizzo diversificato**, le **iniziative spontanee** richiedono una nuova attenzione:

- Nel progetto alla capacità adattiva dei luoghi
- Nella possibilità di integrare nuove tecnologie e infrastrutture

Molte città italiane ed europee stanno affrontando vaste operazioni di trasformazione, attraverso la dismissione di aree industriali, insediamenti portuali, linee ferroviarie, edifici a destinazione militare, attraverso la rigenerazione e rivitalizzazione dei centri storici (il Parc Li-neal de la Sagrera a Barcellona, Hafencity ad Amburgo, la Cheonggyecheon Greenway a Seul, la Darsena Pop-up a Ravenna).



Hafencity, Hamburg



Darsena Pop-Up, Ravenna



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Studi affermano che la qualità di un luogo dipende dall'interrelazione tra esso stesso e la società che ne fa uso, attraverso:

- la vitalità, vale a dire la capacità della forma dell'insediamento di sostenere le funzioni vitali, le necessità biologiche degli esseri umani;
- il significato, cioè la percezione spazio-temporale dell'insediamento da parte dei suoi abitanti;
- la coerenza: ossia il grado in cui la forma e la disponibilità di spazio risponde alle azioni che le persone quotidianamente intraprendono o desiderano intraprendere;
- l'accessibilità: ovvero la possibilità di raggiungere altre persone, attività, risorse, servizi, informazioni o luoghi. Essa comprende anche la qualità e la varietà degli elementi che possono essere raggiunti;
- il controllo: cioè la misura in cui l'uso e l'accessibilità ai luoghi sono controllati da quanti ne fanno uso perché vi lavorano o vi abitano.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

In altri casi le possibili trasformazioni e potenzialità degli spazi collettivi aperti hanno creato un sistema di luoghi facilmente accessibili, sicuri e attrattivi, integrati e connessi in grado di favorire le relazioni sociali, una maggiore mescolanza di funzioni tra loro compatibili.

E i processi di modificazione indagano l'aspetto tecnologico (usabilità, fruibilità, comfort, integrabilità), socio-economico (sicurezza, identificabilità, gestibilità, manutenibilità) e ambientale (salvaguardia, utilizzo e gestione razionale delle risorse locali).

Integrazione funzionale: lo spazio si modifica durante l'arco della giornata, i giorni della settimana o i periodi dell'anno, diventando sede di mercati, di aggregazione, di preghiera, assumendo connotazioni sempre nuove a seconda del fruitore e delle esigenze contingenti delle comunità che vivono quello spazio, creando ordini differenziati e sovrapposti all'interno del medesimo contesto (Benjamin, 1986).



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Lo spazio aperto quindi viene personalizzato, modificato in maniera temporanea, integrato con nuove tecnologie, a seconda dei programmi funzionali e delle esigenze delle comunità che con quel luogo interagiscono, stabilendo **nuove forme d'uso e abitabilità**.

Non sempre però gli spazi urbani aperti sono in grado di ospitare e rispondere in maniera completa e appropriata alle necessità e richieste di usi differenziati, per molteplici cause:

- ✓ La conformazione degli spazi,
- ✓ il disegno del suolo,
- ✓ le relazioni con il contesto e con il tessuto urbano in cui sono inseriti,
- ✓ l'accessibilità, le delimitazioni di tipo fisico o regolamentare.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

RIUSO ADATTIVO

Processi tradizionali di riqualificazione delle città (in particolare nei contesti storici): conservazione dell'ambiente costruito, puntando a tutelare gli edifici più significativi e i monumenti dal punto di vista architettonico.

Cambio di rotta: Adozione di misure orientate alla valorizzazione dell'intera area, considerando l'importanza storica non solo del manufatto architettonico ma anche dei luoghi con cui esso interagisce.

Dal secondo dopoguerra in poi, lo spazio pubblico diventa non solo un elemento di contesto delle strutture di pregio, ma oggetto della memoria collettiva e sistema di connessione tra gli edifici (Slather, 1988).

Al concetto di spazio pubblico legato alla “sfera pubblica” (Habermas, 1989) si unisce il desiderio e la necessità di favorire le relazioni, i contatti sociali, il semplice piacere di voler trascorrere del tempo all'aperto (Banerjee, 2001), la vita pubblica quale prerequisito sostanziale per lo sviluppo dello spazio pubblico.

NUOVE TECNOLOGIE

NUOVI USI

NUOVI UTENTI

NUOVI FLUSSI



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO



Central Park, New York



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

RIUSO ADATTIVO...DALL'ALTO E DAL BASSO

Le azioni che modificano gli spazi aperti oscillano oggi tra una progettualità top-down e iniziative spontanee delle comunità locali (bottom-up).

La combinazione genera stimolo alla trasformazione puntuale e diffusa, rafforzando le relazioni e il senso di affezione ai luoghi. Lo spazio aperto quindi viene personalizzato, modificato in maniera temporanea, integrato con nuove tecnologie, a seconda dei programmi funzionali e delle esigenze delle comunità che con quel luogo interagiscono.

Top-down: un esempio è Lione, la progettazione dello spazio pubblico è stata assunta come tematica trasversale per la soluzione di diverse problematiche urbane.

Quest'approccio ha dato vita a strumenti di governo innovativi per la determinazione di buone pratiche di intervento riguardanti le strade, l'acqua, l'igiene pubblica, l'illuminazione e la vegetazione.

Bottom-up: Per quanto riguarda invece i processi dal basso, il coinvolgimento attivo di utenti e cittadini nel riuso adattivo ha consentito ai decision makers di avviare una comprensione più completa del contesto sociale dello spazio, ottenere il giusto equilibrio tra le varie richieste, gestire i conflitti e affrontare i cambiamenti della vita pubblica nel corso del tempo (Carr, 1992).



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO



La comunicazione della città è un'attività nella quale Lione riversa un impegno notevole. Uno dei modi con i quali la città viene comunicata è la luce, secondo due strategie complementari, la creazione di un paesaggio luminoso permanente (*Plan Lumière*) e uno temporaneo (*Fête des Lumières*), associando a un livello di qualità di illuminazione diffuso sul territorio alcune speciali accensioni del festival.

Al paesaggio luminoso permanente si associa il festival delle luci (*Fête des Lumières*), evento che richiama circa 3 milioni di persone che convergono su Lione tra il 6 e l'8 dicembre, giorni in cui la città si anima di luci e si immerge nei suoni. L'organizzazione occupa l'intero anno solare, con l'uscita della call per gli artisti a marzo, in cui vengono individuati i luoghi della città connessi al patrimonio culturale nei quali mettere in scena le opere



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

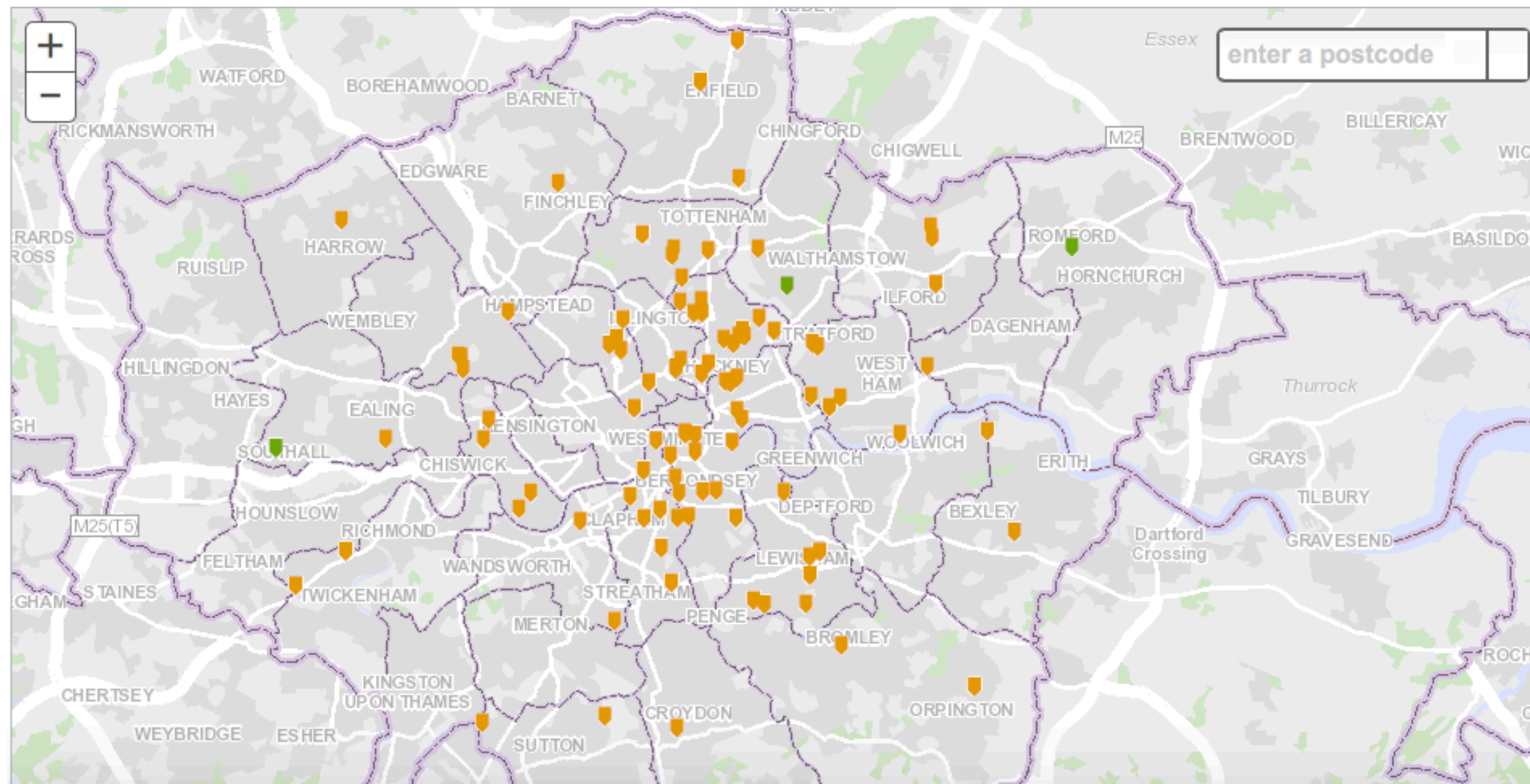
POCKET PARKS

Strumenti di progettazione urbana a piccola scala.

Si tratta di luoghi intermedi tra la dimensione pubblica e quella privata, capaci di favorire l'interazione fisica e conoscitiva tra le persone.

Perche sono interessanti? Si tratta di spazi flessibili in grado di assorbire le opposizioni e le trasformazioni della città e di chi la vive, diventando momenti di espressione e coesistenza delle diversità.

L'utilizzo dello strumento del pocket park è stato integrato nelle politiche di recupero sullo spazio pubblico, come ad esempio il progetto Eco-Metropole – Copenhagen 2015 o il London's Great Outdoors – Manifesto for Public Space del 2009



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Nelle esperienze virtuose il processo è guidato e sostenuto attraverso attente politiche sugli spazi e sui tempi della città;



Serre Giardini Margherita, Bologna

Attraverso il rafforzamento di funzioni diverse si garantisce la vitalità e l'attrattività necessari allo sviluppo di un clima culturale in grado di favorire la creazione di **servizi 24 ore su 24** (Landry e Bianchini, 1995).

Il riuso adattivo urbano rappresenta uno strumento finalizzato a ricucire gli spazi, siano essi grandi vuoti urbani, o spazi interstiziali, sia nelle periferie meno densificate che tra i tessuti più consolidati, privi di funzioni significative, degradati, abbandonati, con l'obiettivo di integrare i punti nodali e assicurare la sinergia tra loro.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

SPAZI APERTI E ...CLIMA

Il tema degli spazi urbani aperti e del verde urbano si arricchisce di **nuovi temi**:

- la permeabilità dei suoli, la gestione delle acque, l'inquinamento dell'aria, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la salute psico-fisica dei fruitori, la riduzione del consumo energetico, la limitazione dell'isola di calore

di **nuove valenze**:

- il significato sociale e inclusivo della progettazione e manutenzione partecipata delle diverse tipologie di spazi aperti (Vittadini et al., 2014).

Musco (2012) afferma che le città rappresentano i luoghi maggiormente adatti per mettere alla prova le capacità di adattamento dei sistemi urbani di fronte alle conseguenze provocate dai cambiamenti climatici:

- da un lato i sistemi urbani svolgono un ruolo di produzione di esternalità negative e climalteranti operando un ruolo attivo-negativo,
- Dall'altro possono costituire il contesto privilegiato di sperimentazione e di innovazione di nuove pratiche di mitigazione e adattamento agli impatti che esse stesse generano, svolgendo un ruolo attivo-positivo.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO



L'adozione di iniziative di micro-design nel progetto di mitigazione e adattamento rappresenta una soluzione soprattutto nelle aree densamente urbanizzate o nei centri storici (per es. il Progetto GAIA a Bologna), laddove la creazione di grandi corridoi verdi (come invece è stato realizzato a Barcellona) è resa più difficile dalla presenza di costruito e infrastrutturazione tecnologica.

In questi casi si può ricorrere a **misure compensative**: coperture verdi, percorsi alberati, pocket parks, che rappresentano dei “frammenti verdi” capaci di creare un network o un cluster di luoghi vivibili e animati nelle città.

L'EcoBoulevard consiste in un ampio viale alberato, lungo 550 metri e largo 50, in cui sono stati inseriti tre grandi “alberi d'aria”, manifesto di un'architettura leggera e temporanea



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Progetto GAIA - Bologna - Italia



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

SPAZI APERTI E ...MOBILITA'

Ci sono diverse modalità di approccio e soluzione dei temi legati alla viabilità e mobilità urbana, che sfociano in alcuni casi in una infrastrutturazione del territorio urbano (come il Minimetrorò a Perugia) e in altri nella dotazione di servizi per i cittadini e gli avventori occasionali, attraverso la gestione di una mobilità urbana leggera nei centri urbani (ad esempio il Bi-cloo a Nantes).

“Dotazioni tecnologiche” di tipo nuovo stanno modificando l’atteggiamento delle istituzioni locali che vedono con maggiore fiducia le potenzialità offerte dai sistemi di controllo e di info-mobilità non solo per la gestione ordinaria, ma anche per eventi speciali, di sicurezza e di ordine pubblico.

Questo processo di digitalizzazione e gestione del tempo e dei modi attraverso i quali ci si sposta all’interno delle città costituisce un tema determinante per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Mobilità graduale: costituita da macro e da micro mobilità: il trasporto pubblico può prevedere misure di trasporto collettivo, che possono essere integrate da formule di servizio pubblico individuale.

La micro-mobilità è di solito realizzata mediante veicoli compatti a emissioni basse o nulle. Tale sistema garantisce alternative da poter utilizzare nel cuore della città, mezzi pubblici ma individuali (bike sharing), in grado di garantire una copertura completa degli spostamenti.

Il sistema è destinato principalmente a integrare la rete di macro-mobilità, ossia il trasporto pubblico collettivo di superficie e sotterranea (treni, metropolitane, tram, bus), allo scopo di garantire la possibilità di coprire con mezzi pubblici l'intera distanza che separa il luogo di partenza da quello di arrivo.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Velostazione Dynamo, Bologna



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

SPAZI APERTI E ...ACCESSIBILITA'

La necessità di attuare e completare l'abbattimento delle barriere architettoniche a scala urbana è collegata non solo alle esigenze delle categorie in estremo disagio: l'aumento sempre più percepibile della popolazione di età anziana (portatrice di numerose patologie di carattere degenerativo), l'attenzione per le persone colpite da infortunio (costrette per un certo periodo a subire delle limitazioni nella loro mobilità abituale), per le donne in gravi-danza, l'esigenza di facilitare la movimentazione di carrozzine o passeggini, attrezzature per il carico/scarico fanno constatare come l'abbattimento delle barriere sia alla base della "città per tutti"

Il significato comunemente associato al termine "barriera architettonica", intesa come ostacolo fisico, viene esteso ai vari elementi che possono costituire limitazioni oltre che fisiche anche percettive, che possono diventare causa di disagio, disorientamento o di pericolo.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

La nozione di accessibilità è applicata ai luoghi (consentire alle persone di muoversi da un posto all'altro), alle attrezzature (abilitando le persone all'uso dei servizi e delle infrastrutture) e per estensione, a tutti i servizi di comunità (educazione, salute, cura, ecc.).

Incorporare i requisiti di accessibilità negli edifici residenziali e rinnovare le misure per il trasporto, gli arredi urbani e le infrastrutture spesso non comporta costi extra o può essere affrontato con piccoli incrementi di costi in vista di un ritorno dell'investimento calcolato sulla base dell'aumento del numero di clienti/fruitori.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Superkilen - Copenhagen - Danimarca



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

SPAZI APERTI E ...INFRASTRUTTURE SOCIALI PER LA CITTÀ

Regolamento per micro progetti di interesse locale e Cittadinanza attiva per i Beni Comuni - Bologna – Italia

Il regolamento di Bologna limita i microprogetti al settore urbanistico e alle opere pubbliche.

I privati intervengono nella gestione degli spazi urbani perseguendo tre principali obiettivi:

1. il perseguimento di interessi pubblici;
2. l'integrazione fra interesse pubblico e attività privata;
3. l'ottimizzazione della spesa, sia attraverso la realizzazione di economie nel bilancio comunale, sia attraverso la realizzazione di interventi o opere che non trovano copertura finanziaria ordinaria.

Gli interventi di cura o di rigenerazione vengono proposti dai cittadini e sono co-progettati con il Comune e dallo stesso disciplinati attraverso appo-siti patti di collaborazione, che definiscono cosa fare, come farlo e con quali forme di sostegno. Si possono prevedere differenti livelli di approccio, ed in particolare: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione.

Tali interventi possono riguardare: cura, rigenerazione e gestione condivisa di spazi pubblici, di edifici; promozione dell'innovazione sociale, dei servizi collaborativi e della creatività urbana; innovazione digitale.

Tra i Patti di Collaborazione già attivati, figurano ad esempio le Passeggiate anti-degrado nel quartiere Bolognina (oggetto dello studio di fattibilità del cap. 10); la gestione condivisa dei giardini; Sport insieme; interventi di rimozione del vandalismo grafico; Cortile di tutti, etc..

<http://comunita.comune.bologna.it/beni-comuni>

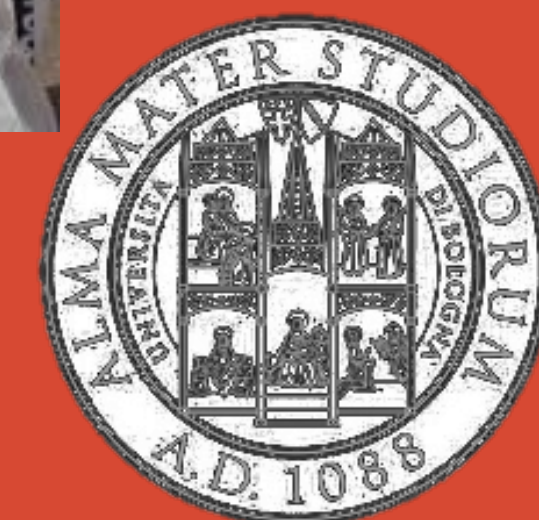
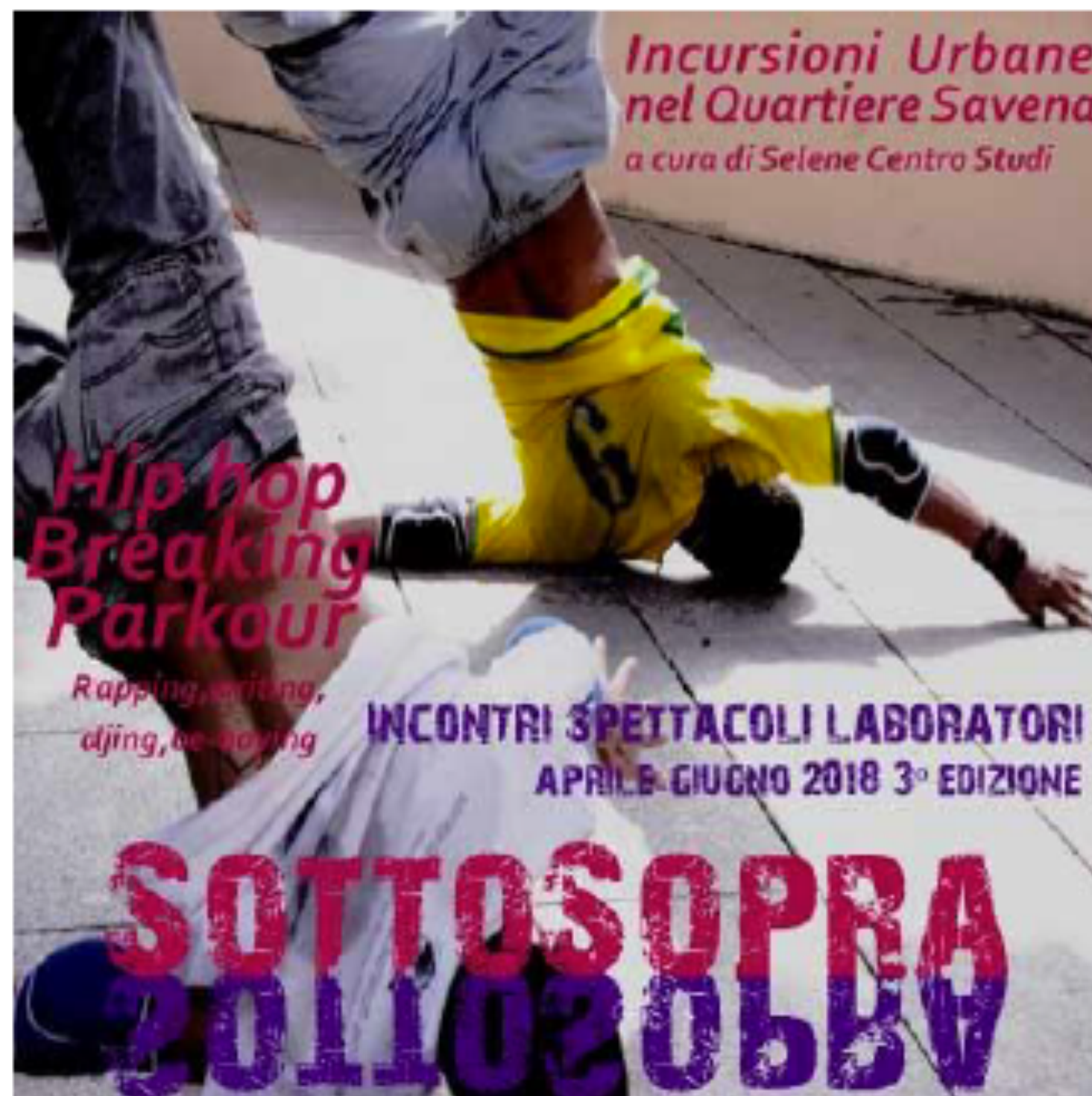


Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

SOTTOSOPRA

3° edizione

Incursioni urbane di street art nelle piazze e strade del Q. Savena



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

PROPOSTE DI MICRO-DESIGN URBANO ALLA BOLOGNINA

Lo studio di fattibilità sul quartiere è stato finalizzato a esplorare il potenziale di mitigazione dell'ambiente costruito in ambito urbano, le possibili implicazioni sul microclima e le interazioni con un uso e uno sviluppo sostenibile del territorio, l'infrastrutturazione sociale dell'area per stimolare l'inclusione e il senso di appartenenza al luogo da parte degli abitanti.

L'idea è stata quindi quella di affrontare il progetto di rigenerazione dell'area, attraverso trasformazioni temporanee e permanenti, in una prospettiva di sostenibilità e resilienza.

La connessione tra gli elementi del distretto viene perseguita attraverso misure puntuali e *soft* (mediante l'adozione di ICT, applicazioni, misure di apprendimento partecipativo, co-design delle soluzioni di rigenerazione) e *hard* (attraverso una modificazione fisica dello spazio per la realizzazione di nuovi servizi, la creazione di infrastrutture verdi per il *greening* e la mitigazione, ecc.).



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

PROPOSTE DI MICRO-DESIGN URBANO ALLA BOLOGNINA

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
Ubicazione	Vicinanza al centro della città e alla stazione ferroviaria centrale	Scarsa manutenzione di spazi privati e pubblici	Area ben collegata, area residenziale allettante	Crescita dei prezzi degli immobili, traffico (automobilistico)
Verde	Adeguate presenza di verde e di superfici permeabili	Cattiva manutenzione Utilizzo come aree di parcheggio	Creazione di una rete di aree verdi pubbliche/private	-Potenziali conflitti tra residenti e non per l'utilizzo dei giardini -Resistenza da parte dei residenti a trasformare aree a parcheggio in aree verdi
Mercato comunale	-Mercato giornaliero localizzato lungo via Albani -Buona accessibilità e localizzazione	Scarsa manutenzione Configurazione spaziale che penalizza l'illuminazione dei percorsi pedonali, e la permeabilità visuale	Ridisegno dello spazio finalizzato alla trasformazione in un'attrazione del quartiere, realizzando una nuova struttura a servizio dell'intero distretto	Limitata capacità di attrattività per i residenti
Spazi pubblici	- Struttura urbana adeguatamente organizzata - Sezione stradale ampia	Carenza di progettazione strutturata di spazi pubblici	La sezione stradale consente la creazione di spazi pubblici e attrezzature Aumento delle superfici permeabili	Resistenza dei residenti al cambiamento e perdita di aree di parcheggio
Parco immobiliare/alloggi	Struttura urbana ben definita	Obsolescenza tecnologica e funzionale	Ammodernamento energetico degli alloggi/parco immobiliare, miglioramento delle condizioni dei locatari	Aumenti nei prezzi degli immobili in vendita e in affitto
Aree di nuove edificazione e sviluppo urbano	Rinnovamento della Stazione centrale come polo/centro direzionale, migliorando le connessioni con il centro città	Assenza di integrazione con il contesto preesistente	Nuove strutture, servizi e attrezzature per tutto il distretto	- Notevoli cambiamenti negli equilibri sociali del distretto



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

INFRASTRUTTURA SOCIALE E TECNOLOGICA LEGGERA E DIFFUSA:

attraverso interventi dimostrativi e temporanei “leggeri, veloci, economici” (secondo i principi del place-making), a basso investimento di costi e alto investimento di design, testando tecnologie, materiali e tecniche costruttive ambientalmente sostenibili, che permettano di sperimentare pattern d’uso prima di procedere a cambiamenti permanenti. Il processo del place-making si basa sull’interazione tra progettisti e cittadini nella (ri)creazione di luoghi vivibili nelle città, e indaga nuove possibilità di definizione dell’uso e del design dello spazio pubblico.

Le 4 dimensioni del processo di rigenerazione:

- la “dimensione orizzontale”, relativa a strade e spazi aperti, ma anche ai flussi, agli itinerari maggiormente battuti da diverse categorie di utenza;
- la “dimensione verticale”, che comprende le facciate degli edifici, trattate come quinte e supporto per pannelli informativi, nuova segnaletica, greening in facciata, per facilitare la comunicazione e l’orientamento nell’area;
- la “dimensione circoscritta”: che comprende le corti interne, gli spazi abbandonati da recuperare, che possono essere riadattati e attrezzati in maniera temporanea o permanente.
- il “tempo della città”, quale fattore decisivo e di elevamento della qualità della vita (Zajczyk, 2000), attraverso la definizione di strategie temporali in grado di rispondere alle esigenze di conciliazione dei tempi del cittadino con i tempi di servizi, infrastrutture, etc.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO



Sono state selezionate le prime azioni a micro-piccola scala che possono incidere con un impatto di ampio raggio sulla qualità urbana dell'area:

- mappatura dei “luoghi comuni e di valore condiviso” nel quartiere (beni e luoghi dove concentrare le risorse per la rigenerazione perché fungano da volano per il resto del quartiere);
- definizione di un “esperimento climatico-sociale” nei nodi strategici del quartiere, mediante l'introduzione di un'infrastruttura tecnologica e sociale finalizzata a incrementare la resilienza dell'area.



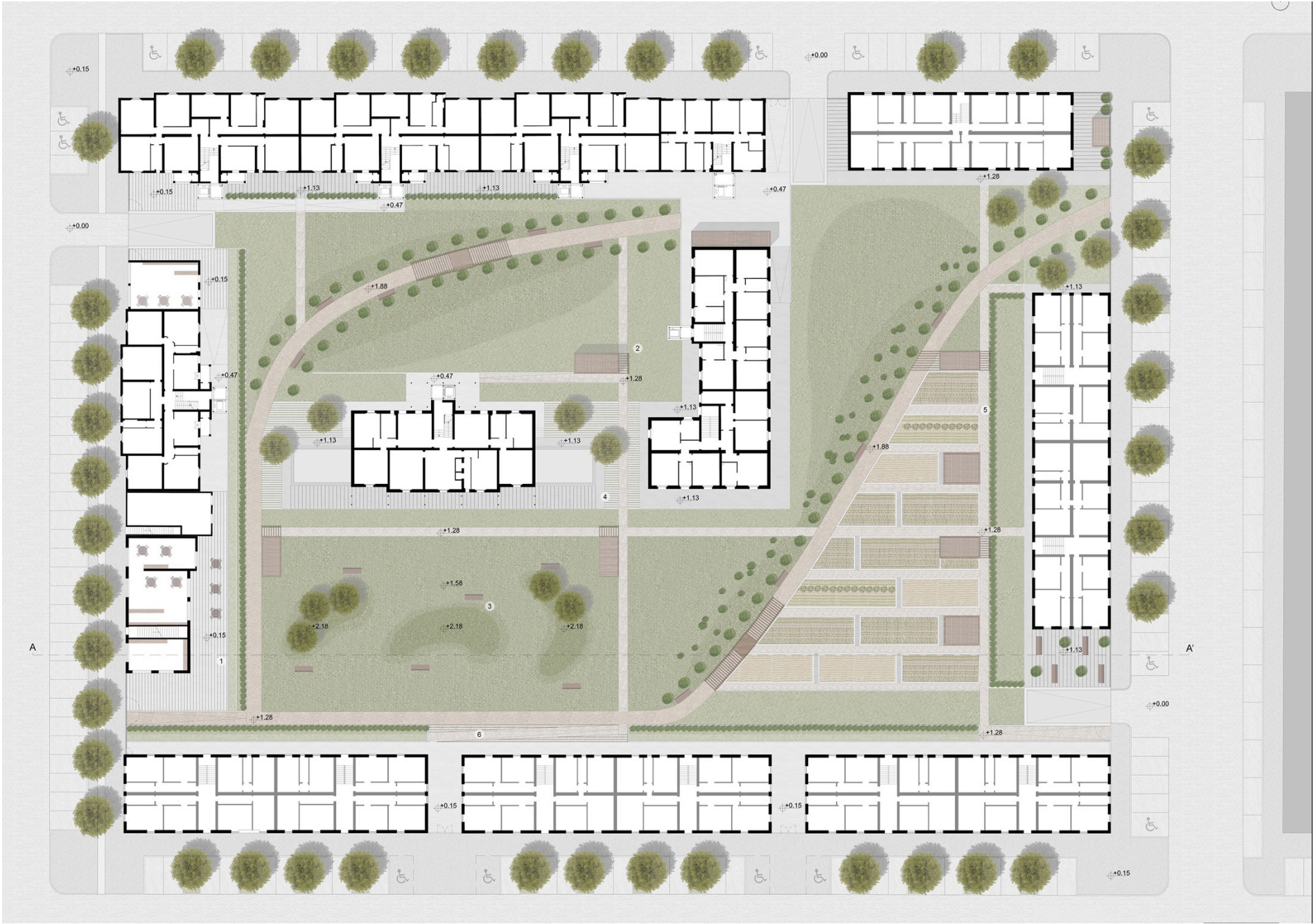
Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

L'“ESPERIMENTO CLIMATICO-SOCIALE”

- Mappatura e ottimizzazione dell'accessibilità delle aree aperte pubbliche e semi-pubbliche (le corti), intesa sia come accessibilità fisica sia come inclusione sociale, e motore relazionale
- Ridisegno delle corti interne per destinare parte della superficie a servizi di prossimità e attività comuni;
- Azioni di greening quale strategia di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico, e come soluzione per fare degli spazi aperti luoghi di aggregazione, scambio, esercizio all'aria aperta, ecc.;
- Interventi relativi alla mobilità pedonale e ciclabile, promuovendo un *walkable neighbourhood* con zone di sosta attrezzate e ombreggiate; percorsi sicuri e protetti, un sistema di way-finding⁵ a scala di quartiere, ottimizzando la sicurezza dei percorsi, attrezzando l'area con sistemi di protezione dei mezzi (fisici e ICT), in grado di ridurre fenomeni di furto e danneggiamento;
- Sistemi per incentivare l'uso efficiente delle risorse nell'area, attraverso l'adozione di soluzioni per il risparmio idrico, illuminazione a basso consumo energetico, sistemi di gestione intelligente.



RIDISEGNO DELLE CORTI INTERNE



Vista planimetrica della riorganizzazione funzionale della corte Tibaldi



Il ridisegno della corte del lotto tra via Albani e via Serra.



RIDISEGNO DELLE CORTI INTERNE



Lo studio dell'irraggiamento solare ha consentito di definire una zona dedicata agli orti urbani a sud-est dell'isolato e un'area destinata al gioco dei bambini posta a sud dell'isolato.

Le dotazioni della corte si completano, in prossimità dei fabbricati, di servizi agli abitanti del quartiere (zone coperte dotate di rastrelliera per il deposito biciclette, isole ecologiche e capanni di supporto alle attività di giardinaggio) e di aree ombreggiate di percorrenza e sosta mediante l'introduzione di pergolati discontinui.



RIDISEGNO DELLE CORTI INTERNE



Lo studio ha previsto la ridefinizione del limite del lotto, con il completamento della cortina di edifici e successive azioni di riqualificazione dello spazio della corte: uno spazio ridefinito che ri-assume un'identità propria, tornando ad essere uno spazio di ritrovo dedicato alla collettività, al mantenimento e alla nascita di relazioni sociali, costituendo un valore aggiunto per l'intero lotto.



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Le aree analizzate hanno un grande potenziale di replicabilità (coerentemente con l'investimento economico previsto), poiché presentano caratteristiche diffuse non solo nel quartiere Bolognina ma in molti comparti periferici dello stesso comune.

La scelta di combinare trasformazioni temporanee e permanenti consente di testare su campo non solo le soluzioni maggiormente aderenti al contesto costruito del sito di sperimentazione ma allo stesso tempo di verificarne l'accettazione da parte delle comunità residenti e di favorire progressivamente la riappropriazione e la re-invenzione dello spazio pubblico



Valentina
Gianfrate
Dipartimento
di Architettura
UNIBO

Riferimenti bibliografici

Gianfrate V., Longo D., Urban micro-design. Tecnologie integrate, adattabilità e qualità degli spazi pubblici, collana Ricerche di tecnologia dell'Architettura, Franco Angeli, 2017, ISBN 978-88-917-4294-0

Benjamin W. (1986), Reflections: essays, aphorisms, autobiographical writings, Peter De-metz, Schocken Books.

Musco F., Zanchini E. (2013), Le città cambiano il Clima, Corila.

Slater, T., Shaw, G.(1988), Historical Geography and Conservation Planning in British Towns, in Dencke, D. and Shaw , G., Urban Historical Geography: Recent Progress in Britain and Germany, Cambridge University Press.

Banerjee, T. (2001), The Future of Public Space: Beyond Invented Streets and Reinvented Places, Journal of the American Planning Association 67, 1: 9-24.

Valentina.gianfrate@unibo.it

Danila.longo@unibo.it

Summary

